

GOLGI CENCI • Fino a lunedì si può partecipare al progetto "Cyber Scuola per Nonni" che parte a settembre

Nipoti *tutor* degli anziani "analogici"

Scade il 28 giugno il termine per la sottoscrizione del progetto "Cyber Scuola per Nonni", lanciato dalla Fondazione Golgi Cenci. I 58 donatori sparsi sul territorio hanno comunque già garantito il superamento dei 5 mila euro richiesti, e la Fondazione Ticino Olona ha messo a disposizione altri 5 mila euro consentendo di raggiungere il traguardo fissato per far partire l'iniziativa. Val la pena ricordare però che ogni 200 euro in più raccolti entro lunedì permetteranno di donare un tablet a un anziano sprovvisto di dispositivi digitali. Al momento mancano pochi spiccioli per aggiungere altri tre portatili alla dotazione iniziale prevista...

Il progetto è nato da un'inchiesta effettuata dagli studenti del Liceo delle Scienze Umane "Bachelet" nel novembre 2020. I ragazzi, coordinati dai loro insegnanti, hanno valutato le competenze tecnologiche dei loro nonni.

In Italia è molto marcato il divario digitale intergenerazionale, ossia la differenza di

accesso al digitale tra le persone anziane e le generazioni più giovani. Dalla ricerca del "Bachelet" è emerso che tra gli anziani c'è chi naviga in internet o frequenta i social network (il 37%), ma una quota notevole usa il telefonino soltanto per le chiamate e basta; il 40% non dispone di alcun dispositivo digitale.

Da qui l'idea, concretizzata in un pre-progetto sottoposto all'attenzione dell'Università Milano Bicocca che lo ha ammesso alla cam-

paña di *crowdfunding* e ha curato l'aspetto formativo nella fase promozionale: dotare i "nonni" di un tablet e insegnare loro ad usarlo. La Fondazione Ticino Olona ha messo sul piatto 5 mila euro, fermo restando che si dovevano raccogliere altri 5 mila euro - secondo il principio del "tutto o nulla" - per passare alla fase operativa.

La campagna è partita il 29 aprile sulla piattaforma di "Produzioni dal Basso" e dopo meno di un mese il traguardo è stato raggiunto,

grazie anche all'aiuto del Lions Abbiategrosso.

Il prossimo settembre, quindi, i ragazzi del "Bachelet" parteciperanno ad appositi corsi in cui verrà loro spiegato come porsi a livello comunicativo e pedagogico con anziani digiuni di competenze digitali (i "nonni analogici"). Gli studenti diventeranno *tutor* per i propri nonni: «L'obiettivo è migliorare l'autonomia delle persone anziane. Gli studi scientifici e la nostra esperienza sul campo ci hanno

insegnato che il contesto di apprendimento da loro preferito per avvicinarsi al digitale è riferirsi alla propria rete familiare e che una delle spinte motivazionali più importanti per farlo è entrare in una comunicazione intergenerazionale - spiega la dottoressa Elena Rolandi, psicologa della Fondazione Golgi Cenci - Gli incontri che abbiamo in programma faranno leva sul legame tra nonno e nipote, che ovviamente va al di là di questa specifica operazione. Il coinvolgimento passa attraverso la personalizzazione, ognuno sarà chiamato ad adattarsi alle singole esigenze».

La sfida è creare una proposta formativa inclusiva, che permetta di oltrepassare le barriere economiche, motivazionali e di competenze che allontanano le persone anziane dal digitale, per favorire una loro partecipa-

zione piena alla società di oggi e a quella che verrà.

I nonni che non dispongono di strumenti digitali riceveranno in dono un tablet facile da usare, pensato apposta per gli over 65. Si punta a coinvolgere un centinaio di anziani, che però potrebbero anche essere di più in funzione appunto dei fondi a disposizione.

«Il progetto si concluderà entro la fine del prossimo anno scolastico - aggiunge il dottor Antonio Gualita, direttore della "Golgi Cenci" - Come ente di ricerca, riteniamo utile e importante raccogliere dei dati sugli esiti di questo intervento innovativo, per quanto riguarda sia l'esperienza dei ragazzi sia quella dei loro nonni, e divulgarli alla comunità e in ambito scientifico, seguendo la nostra *mission*.

Ci auguriamo infatti che questa prima esperienza possa diventare uno stimolo, una sorta di progetto pilota, per sviluppare iniziative analoghe anche in altri contesti».

A.M.



TEAM - Il dottor Antonio Gualita, geriatra, e la dottoressa Elena Rolandi, psicologa

